

# anspi

Anspi, bimestrale dell'Associazione nazionale san Paolo Italia Spedizione in abbonamento postale: D.L. 353/2003 (conv. L. 27/02/2004, n. 46), art. 1, comma 2, DCB Brescia

## Una vita dedicata all'oratorio

*Speciale a 25 anni dalla morte  
di monsignor Battista Belloli*

## «Sei volte a tu per tu con papa Francesco»

*Il presidente, Giuseppe Dessì  
racconta i suoi incontri con il Pontefice*

## Nel mondo che cambia serve più competenza

*All'Università di Perugia nasce un master  
per educare nella contemporaneità*



anspi

Sommario

**Anspi Oratori e Circoli**  
Bimestrale dell'Associazione  
nazionale San Paolo Italia

**Autorizzazione del Tribunale di  
Brescia n. 13, del 3 marzo 1998**

**Direttore responsabile:**  
Stefano Di Battista

**Redazione:**  
via Galileo Galilei 71,  
25128 Brescia  
**Telefono:** 030 304695  
**E-mail:** info@anspi.it

**Grafica:**  
Lamorfalab Studio Creativo

**Tipografia:**  
Grafica Sette srl  
via P. G. Piamarta 61, 25021  
Bagnolo Mella (Brescia)

**Tariffa 'Associazione senza fini di  
lucro', Poste Italiane spa**  
**Spedizione in abbonamento**  
**postale: D.L. 353/2003 (conv. L.**  
**27/02/2004, n. 46), art. 1, comma**  
**2, DCB Brescia.**

# Cronaca

VI



Una carrellata fotografica per illustrare gli eventi di Centodieci Agorà organizzati nell'ultimo bimestre

11

La Chiesa lombarda ferita dagli abusi dei sacerdoti

12

Il presidente dell'Anspi racconta il 'suo' Francesco

13

Il 19 giugno a Perugia open day per il master

# Attualità

IV

Pornografia e dipendenza, un convegno per parlarne



Stefano Di Battista

L'editoriale

“

Mentre nei Paesi nordici la riscoperta della spiritualità porta nuovi adepti, da noi e in Germania le energie sono rivolte altrove

## Perché la Chiesa italiana rischia di alienare i fedeli



In Inghilterra, i praticanti cattolici under 25 sono ormai il doppio degli anglicani. Lo ha certificato il *Times* parlando di evento epocale, essendo la prima volta dall'Atto di supremazia di re Enrico VIII, che nel 1534 decretò la rottura con Roma. Il caso inglese non è isolato: accade anche in Scandinavia dove, pur con numeri più ridotti, il cattolicesimo cresce. In Francia infine, sono stati 10.384 gli adulti e oltre 7.400 gli adolescenti che alla Veglia pasquale del 19 aprile hanno ricevuto il battesimo: un numero di catecumeni mai visto, ha documentato il quotidiano *La Croix*, ma un fenomeno che si registra pure in Belgio. I motivi vanno ricercati in un cattolicesimo che, divenuto in questi Paesi ormai residuale, ha puntato su una spiritualità forte, capace di rispondere alla sete di interiorità, al bisogno di incontro e di riferimenti, tipici dell'età giovanile. Il direttore del Servizio giovani e vocazioni, padre Vincent Breynaert, ha spiegato che «nella società francese contemporanea, l'80 per cento dei giovani non ha ricevuto alcuna educazione religiosa. Questi ragazzi hanno ben poche idee preconette sulla Chiesa. Ciò che hanno in comune coloro che chiedono il battesimo, è l'aver fatto un'esperienza spirituale e un incontro personale con Cristo. Alcuni dicono di essere stati toccati dalla bellezza di una liturgia, dal silenzio di una chiesa, dalla testimonianza di un amico. Hanno sete di formazione, punti di riferimento, fraternità e senso di appartenenza».

Il contrario sta invece avvenendo in Germania, dove uno sfibrante cammino sinodale da anni discute se rendere facoltativo il celibato sacerdotale, insiste sulle diaconesse e su un laicato con poteri decisionali, con il risultato che nel 2024 si sono avute solo 29 ordinazioni di preti, la partecipazione alla messa è al 6,6 per cento e fioccano le disiscrizioni dalle Chiese, siano esse cattolica o luterana, a cui ogni cittadino versa la *Kirchensteuer*, una tassa pagata secondo l'appartenenza. È una strada su cui pare avviarsi anche il cattolicesimo italiano, dopo che il 3 aprile il Sinodo della Conferenza episcopale ha rigettato il testo finale, intitolato *Perché la gioia sia piena*, per divergenze riguardo il ruolo delle donne, la pastorale per le persone omosessuali e la trasparenza nella gestione ecclesiale. Il rischio, in Italia come in Germania, è che il volersi conformare alle mode del momento finisca per distogliere l'attenzione e le energie dal senso del sacro, alienando così gli ultimi fedeli senza conquistare né gli atei, né gli indifferenti, che di propaganda progressista ne trovano di migliore e di più radicale altrove.

# NEWS DEL BIMESTRE

## L'Italia delle culle vuote fissa un nuovo record negativo

Con un tasso di fecondità di 1,18 figli per donna, nel 2024 l'Italia ha stabilito un nuovo record negativo. Lo ha certificato l'Istat (Istituto nazionale di statistica) nel report pubblicato il 31 marzo. Tale bassa propensione alla vita (il tasso di fecondità necessario all'equilibrio demografico è 2,1) ha condotto a soli 370 mila nuovi nati: e malgrado 435 mila immigrati, la popolazione italiana è così scesa a 58,9 milioni di residenti. A perdere abitanti sono soprattutto le regioni del Mezzogiorno e in buona parte del Centro, mentre nel Settentrione si ha una crescita moderata: la Lombardia, di gran lunga la più popolosa, ha 10.035.481 abitanti; al contrario, la Sardegna scende a 1.561.339. Unica nota positiva, l'aumento della speranza di vita:



81,4 anni per gli uomini e 85,5 anni per le donne, valori superiori a quelli del 2019. Correlata al dato delle nascite tuttavia, questa dinamica demografica suscita un grande punto interrogativo circa la sostenibilità del sistema pensionistico e sanitario.



Una nuova guarigione miracolosa è stata riconosciuta Lourdes. Ha riguardato Antonia Racò, affetta da sclerosi laterale primaria, che nell'estate 2009, dopo un pellegrinaggio al santuario mariano e il bagno nelle piscine «di ritorno alla sua abitazione ha incominciato a muoversi autonomamente e gli effetti dell'infausta

## Guarì andando a Lourdes riconosciuto il 72° miracolo

malattia sono immediatamente e definitivamente scomparsi», come si legge in un comunicato a firma del vescovo di Tursi - Lagonegro, Vincenzo Carmine Orofino. È stato infatti il presule, accogliendo la lunga indagine del Comitato medico internazionale di Lourdes, che ha definito la guarigione «medicalmente inspiegata allo stato attuale delle conoscenze scientifiche», a nominare una Commissione medico-teologica e un delegato vescovile per il discernimento ecclesiale, che il 16 aprile ha condotto alla dichiarazione ufficiale. Racò, 49 anni all'epoca, residente nella diocesi di Tursi - Lagonegro, il 31 luglio 2009 guarì improvvisamente dopo il bagno. Si tratta del 72° miracolo riconosciuto dalla Chiesa dopo le apparizioni della Madonna a Lourdes.

## Oltre 130 mila le domande per il Servizio civile universale

Cresce l'interesse dei giovani per il Servizio civile universale. Il dato emerge dal report pubblicato sul sito del Dipartimento per le Politiche giovanili. Relativamente al bando 2024 (che si è chiuso a

febbraio) sono state 135.057 le domande per 61.687 posti, con un incremento del 18,6 per cento rispetto al bando 2023. L'età media dei candidati è di 22,3 anni (il 23 per cento laureati). La distribuzione territoriale evidenzia come sia l'estero l'area con il rapporto più alto tra candidature inviate e posizioni a bando, segno dell'interesse elevato per questa esperienza caratterizzata dalla promozione della pace, dei diritti umani e dalla cooperazione tra i popoli.



di Luigi Pellegrini

Due minuti di spiritualità

“

Ad Assisi una  
due giorni per  
approfondire lo  
spirito dell'oratorio  
come realtà aperta,  
accogliente e  
qualificata

## Al servizio dei ragazzi secondo lo spirito di san Filippo Neri



«**F**ratelli, state allegri, ridete pure, scherzate finché volete, ma non fate peccato».

Anche quest'anno Anspi offre l'esperienza a seminaristi e sacerdoti interessati a iniziare un'esperienza di comunità parrocchiale secondo lo stile di oratorio e quindi, ricordando san Filippo Neri (e san Giovanni Bosco), una realtà aperta, accogliente, qualificata e spirituale che permetta ai ragazzi e a chiunque un laboratorio continuo di idee, attività e momenti comunitari.

Non sono cose di altri tempi. Sono cambiati gli strumenti e i linguaggi, ma non può cambiare l'amore e la passione per la crescita umana e di fede verso le persone che incontriamo, che bussano alle nostre porte e a coloro con cui

collaboriamo. L'Anspi, da oltre 60 anni ispirata da san Paolo VI e concretizzata dall'intelligenza del fondatore, monsignor Battista Belloli, instancabilmente si mette a servizio delle parrocchie e grazie alla generosità e formazione di molti, aiuta a operare guidata dal Vangelo e in dialogo con le leggi dello Stato secondo i regolamenti del Terzo settore, per non essere una realtà che agisca in modi non trasparenti. In tutto dobbiamo cercare di essere esemplari, senza trascurare o aggirare le regole. Ad Assisi, l'8 e 9 maggio, saremo aiutati nella riflessione da don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio nazionale per le vocazioni. Mai dobbiamo dimenticare di pregare per le vocazioni e nello stesso tempo la Chiesa deve farsi carico della formazione dei giovani che, per quanto in difficoltà nel discernimento, ancora oggi non mancano di domandarsi: Signore, che vuoi che io faccia?

# Monsignor Battista Belloli il prete che tenne alta la bandiera dell'oratorio

di Stefano Di Battista

**S**e il 1963 è l'anno di fondazione dell'Anspi per opera di monsignor Battista Belloli (1911-1999) del quale si è appena celebrato il 25° della morte (19 dicembre), le radici vanno ricercate molto più lontano: nell'opera cioè di don Lorenzo Pavanelli (1876-1955), che già nel 1902 a Brescia aveva dato forma alla Federazione giovanile Leone XIII, che comprendeva attività diverse amalgamate fra loro: il catechismo, l'oratorio e il ramo maschile dell'Azione cattolica giovanile. Il sorgere della Federazione provocò inquietudine nel movimento cattolico bresciano e determinò una crisi con forti strascichi polemici. In quello stesso 1902 la bandiera della Federazione venne portata a Roma per la benedizione papale, ma la data ufficiale di fondazione è il 15 maggio 1906. Nel 1907 nacque il *Bollettino Federale*, su cui si legge che la Federazione vuol essere «indirizzo unico a tutto il movimento di formazione religiosa della gioventù maschile, negli Oratori, Circoli, Unioni giovanili». Il primo congresso si tenne nel 1910 e si concentrò sull'esatta definizione di oratorio maschile in raffronto alle altre forme associative. Dal congresso del 1912 scaturì invece l'impostazione del catechismo «in forma di vera scuola» con un programma sviluppato secondo un percorso ciclico intuitivo. Nel 1913 il nuovo vescovo di Brescia, Giacinto Gaggia, nominò don Pavanelli responsabile dell'Ufficio catechistico diocesano, incarico che mantenne fino alla morte, nel 1945. A succedergli fu monsignor Luigi Daffini (1900-1969), affiancato dal segretario, don Belloli, direttore dell'oratorio di Ospitaletto, che entrava così in quell'am-

biente dove avrebbe immaginato un nuovo ruolo per l'istituzione oratoriana, dando vita all'Anspi.

**Fermezza d'animo.** Nato il 2 marzo 1911 a San Giuseppe di Rovato (Brescia) da Giuseppe e Maria Casaletti, Giovanni Battista Belloli venne ordinato sacerdote il 27 giugno 1937 e destinato a Cagnano, frazione di Verolanuova, in qualità di direttore dell'oratorio. Nella diocesi di Brescia, dove a monsignor Gaggia (1913-33) era succeduto monsignor Giacinto Tredici (1933-64), il fermento di quei decenni, di cui la Federazione Leone XIII (nel 1940 venne eliminata la dizione 'giovanile') rappresentava la punta più avanzata, riguardava i modi di trasmissione della fede attraverso un progetto e un'azione educativa più ampia rispetto alla sola catechesi. Nel frattempo, don Belloli era stato trasferito a Ospitaletto, dove durante la Seconda guerra mondiale avrebbe avuto un ruolo nella Resistenza. In questo incarico, mise in mostra le sue capacità e una fermezza d'animo quasi leggendaria, come emerge dalla testimonianza di Andrea Giacobini raccolta nel volume *La messa d'oro di monsignor Battista Belloli (1937-1987)*. «Egli fu il direttore dell'oratorio di Ospitaletto. Suo precipuo im-



pegno era l'educazione cristiana della gioventù e per questo curava in modo particolare la for-

*Monsignor Giovanni Battista Belloli con i genitori, Giuseppe e Maria Casaletti*

“Teneva la scuola per i catechisti e partecipavano a centinaia. La sua figura morale di vero sacerdote li teneva in pugno tutti

mazione dei catechisti. Tutte le settimane al martedì sera teneva la scuola di magistero per i catechisti. Quanti ragazzi partecipavano alle lezioni di catechismo la domenica, centinaia e centinaia. La sua figura morale di vero sa-

cerdote li teneva in pugno tutti, si deve dire che le famiglie rispondevano bene. Allora non c'erano gite, spassi e divertimenti come al giorno d'oggi. Un poco di divertimento all'oratorio per i ragazzi sì, ma soprattutto con don Battista l'oratorio era la casa dell'educazione cristiana. Io partecipavo alle lezioni di magistero, ma ci fu un tempo che le disertavo. Una sera nell'uscire di chiesa sul sagrato incontro don Battista e mi dice: «Perché non vieni più alla scuola di magistero?». Non sapendo che rispondere dico: «Perché a quell'ora devo andare a cenare e la minestra mi si raffredda». Mi guardò con un senso di compassione, mi apostrofò per la mia trovata e disse: «Ti aspetto». Gli detti retta. Nel 1945 incominciai a fare catechismo, doveva essere la mia missione. Quest'anno 1987 sono 42 anni che faccio il catechismo e continuerò finché il Signore dirà: basta».

**Nuove forme di pastorale.** Nell'estate 1947 si tenne a Capodiponte, in Val Camonica, un convegno per i direttori degli oratori bresciani incentrato sulla revisione della proposta catechi-

stica, la valorizzazione dell'attività teatrale, l'orientamento nella proiezione cinematografica e la miglior organizzazione sportiva. Questi temi divennero poi centrali nella *Rivista del Catechismo*, la cui direzione nel 1957 passò da monsignor Daffini a don Belloli. In questo fermento pedagogico si aprì un ampio dibattito sulla pastorale dell'oratorio, che vedeva il ragazzo protagonista del suo apprendere in una visione antropologica unitaria, secondo il principio dell'educazione integrale. La visione era parrocchiale, non solo dottrinale, così com'era stato praticato fin dal Concilio di Trento (1545-63). Il Concilio ecumenico Vaticano II (1962-65), voluto da Giovanni XXIII e continuato da Paolo VI, fu l'arena ideale per dibattere tali questioni e la nomina di monsignor Belloli a perito conciliare (14 maggio 1962) favorì l'idea di promuovere un'associazione nazionale di tutti gli oratori e circoli, per tradurre operativamente ciò che era già stato ampiamente elaborato. Raccontò il cardinal Pietro Palazzini, prefetto della Congregazione per la causa dei santi: «Ho conosciuto monsignor Belloli quando, come segretario della Congregazione del Concilio, poi per il Clero, mi trovai a contatto con l'Anspi. Era un momento in cui la

pastorale degli oratori, che tanto bene aveva operato, specialmente nell'Italia settentrionale, dove più viva si era dimostrata la loro attività, era in declino, mentre si

“L'aver tenuta alta la bandiera degli oratori non è piccolo merito di don Belloli. La vitalità che l'Anspi può vantare mostra che la causa era giusta

era in cerca di nuove forme di pastorale giovanile, non sempre ben definite. Monsignor Belloli fermo nelle sue posizioni, si mostrava convinto che gli oratori erano ancora un valido strumento di formazione e che, invece di chiuderli o lasciarli decadere, occorreva diffonderli là dove non esistevano. Questa ferma posizione trovò piena comprensione nel prefetto di allora della Congregazione del Concilio, cardinal Pietro Ciriaci, che mi trovavo ad affiancare come segretario del Dicastero. Perciò da parte del Dicastero si mostrò verso monsignor Belloli anche tutta quella solidarietà che era possibi-

*La vicenda dell'Anspi trae origine dall'ambiente cattolico che si sviluppò a Brescia fin dagli inizi del Novecento e che portò alla fondazione della Federazione giovanile Leone XIII che proponeva il catechismo in forma di vera scuola*



*Monsignor Belloli nel 1969 con l'arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo*

le. L'aver tenuta alta una bandiera, in periodi difficili, perché piuttosto di ricerca anche nel settore pastorale, non è piccolo merito di monsignor Belloli. La vitalità, che l'Anspi anche oggi (nel 1987: ndr) può vantare, dimostra che la causa sostenuta era giusta e che l'Oratorio, come centro di formazione, è uno strumento tuttora valido».

**Educazione integrale.** Nella visione di monsignor Daffini, poi sviluppata da monsignor Belloli, la catechesi si proponeva di superare i limiti di un insegnamento nozionistico per estendersi a tutta la vita dell'uomo. Il termine *educazione integrale* ricorrerà spesso nella *Rivista del Catechismo*: esso si riferisce non solo ai contenuti di fede, ma anche alle molteplici attività in cui il giovane viene coinvolto per la sua formazione cristiana, intellettuale, morale, sociale e fisica. Quanto ai destinatari, si intende la massa giovanile, termine in uso all'epoca. Come è stato scritto, l'educazione integrale è l'ideologia dell'oratorio, ma nel corso del Novecento il concetto subisce una profonda evoluzione. Negli anni di monsignor Pavanelli l'oratorio voleva infatti essere un luogo protetto e chiuso a un mondo esterno vissuto come pericoloso; in esso, il ragazzo doveva trovare tutto ciò che serviva ai suoi interessi, dalla religione al divertimento, senza necessità di rivolgersi altrove. Nel Dopoguerra invece, si parla di educazione integrale non più riferita al solo oratorio e alla sua organizzazione: lo sguardo è rivolto alla situazione della gioventù, ai soggetti educatori e agli strumenti di formazione. L'oratorio rimane sì un luogo protetto, ma in continuo confronto con i valori, anche negativi, del mondo esterno. Il cambio di prospettiva è radicale, perché l'educazione integrale, pur senza abbandonarla, perde la connotazione esclusivamente morale assumendo anche quella sociale, in uno stile di collaborazione che individua nell'umanità tutta un'opportunità di confronto e di crescita.

Questi principi, monsignor Bello-



L'oratorio di Rovato nel 2024 è stato intitolato a monsignor Belloli

li li affermava ovunque, trovando però maggior riscontro fuori dalla diocesi di Brescia: *nemo profeta in patria*, ben si adatta alla sua opera. Raccontava monsignor Giovanni Antonioli, parroco emerito di Pontedilegno: «Quando ogni tanto compariva in Val Camonica a perorare la causa delle istituzioni da lui presiedute, non lo seppellivamo di applausi e piuttosto gli facevamo estrarre certe castagne difficili dal fuoco. Mi capitò più volte, da giovane prete, di sentire certi parroci vecchi che sentenziavano, dopo la sua relazione: "Per rimanere a quel posto tre anni uno deve essere un minchione, ma per rimanerci dieci deve essere un santo". Onestamente, anche coloro che non avevano nessuna tenerezza per il centro (ovvero, per il clero che ha relazioni con Roma: ndr) dovettero accettare la garanzia del santo, che passò di molto i dieci anni. Per di più qui non eravamo

alle prese con i santi facili, cioè quelli che hanno il suono delle campane a stormo e le montagne

**“Aveva la stoffa del santo, ma non dei santi facili: è sempre stato irremovibile come le pietre miliari che indicano sempre la stessa strada**

di zuccherini, ma sono santi difficili senza candele, senza drappi festosi e senza luminarie. Già da giovane prete impressionava una serietà che sembrava fatta apposta per generare dialetticamente il divertimento dell'oratorio. Nei suoi 50 anni di sacerdozio io l'ho

sempre trovato irremovibile come le pietre miliari che sono sempre pronte a indicare la stessa strada e a dare alla vita lo stesso senso».

**Humus bresciano.** Nel 1965, quando la Confederazione nazionale oratori e circoli giovanili, fondata a Bologna il 3-6 luglio 1963, stava mutando la sua fisionomia giuridica, monsignor Belloli, tramite il segretario pontificio, monsignor Pasquale Macchi, domandò se la costituenda associazione potesse chiamarsi

**“Voi sapete quale lavoro pedagogico si possa svolgere nel grande ovile oratoriano per portare la gioventù al livello della formazione comune**

Paolo VI. Il Papa rispose invece di gradire che il riferimento fosse a san Paolo, Apostolo delle genti: e così nacque l'Anspi. L'indicazione, faceva capo alla scelta operata nel momento dell'elezione da un prelato che «a tutti apparve un non esibizionista» come si esprime monsignor Antonio Travia, testimone del Conclave del 1963.

Paolo VI, nella stagione in cui guidò l'arcidiocesi di Milano (1954-63), aveva auspicato la nascita di un'associazione capace di organizzare gli oratori italiani secondo linee condivise. Questo lascito spirituale si rintraccia in varie tappe della vita dell'Anspi. Al convegno di studi del 2-5 settembre 1969 al Passo della Mendola (Trento) su 'Oratori e circoli giovanili in Italia oggi', il professor Guido Aceti sottolineò: «A me sembra che la caratteristica di Paolo VI sia la sua convinzione profonda che la Chiesa è in grado di attuare una pastorale giovanile che non è per sottosviluppati, che non è una pastorale per condizioni locali dove tutti quanti sono

cattolici, ma è una pastorale giovanile che ha la forza mediante la quale non teme il giudizio di chi è sulla sponda opposta, non teme il giudizio delle correnti più recenti della cultura contemporanea».

E in un successivo passaggio di quel convegno, a cui partecipò anche l'arcivescovo di Milano, Giovanni Colombo, il professor Aceti aggiunse: «Mi posso sbagliare, ma ho la sensazione che innanzitutto nella figura di Paolo VI abbiano moltissimo influito l'esperienza da lui fatta a Brescia; cioè il fatto oratoriale è un fatto che si lega alla sua vita personale e alla sua biografia. Avendo parlato con persone vicine a Paolo VI, persone che sono sempre state legate a lui d'amicizia, si sente che questo humus bresciano ha dato molto». Dalla sua fondazione, Anspi ha incontrato tutti i pontefici, tranne Giovanni Paolo I. La prima volta avvenne il 23 gennaio 1964, regnante Paolo VI. In quell'occasione pronunciò un discorso, individuando nell'oratorio un luogo di relazioni e crescita comunitaria e personale: «Voi sapete benissimo, dicevamo, questi aspetti e questi meriti delle vostre istituzioni giovanili; come sapete quanto siano benemerite per la loro apertura a tutta la gioventù d'un dato ambiente; come tendano perciò ad essere accoglienti della massa giovanile nella sua totalità, e si

raccomandino perciò per tale loro carattere popolare, dove è facile scorgere certe profonde affinità fra la educazione democratica e la pratica della carità verso il prossimo. E sapete anche quale lavoro pedagogico si possa svolgere nel grande ovile oratoriano, sia per portare la gioventù al livello della formazione comune, sia per sperimentarla in processi elettivi e selettivi, che possono fare dell'oratorio un corpo dai molti organi diversificati, e che possono convertirne alcuni settori in bacini di cultura di altre associazioni specializzate, che esigono e danno ai loro adepti particolare formazione e particolari qualificazioni».

**Si voleva legare il nome dell'associazione a Paolo VI ma il pontefice fece sapere che gradiva venisse ricordato l'Apostolo delle genti. Fu così che nacque l'Anspi**



Durante l'udienza concessa da Paolo VI il 23 gennaio 1964

# 5x1000

**Facciamo Oratorio. Insieme.**  
*Dona il 5x1000*

oratori e circoli  
**anspi**  
 Associazione Nazionale San Paolo Italia APS-ETS

Codice Fiscale 80005870177

**AGORÀ**  
 CENT DIECI

Progetto realizzato con il finanziamento del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali  
 a valere sul Fondo per il finanziamento di iniziative e progetti di rilevanza nazionale  
 (art. 72 D.Lgs 117/2017) Annualità 2023

**anspi**

## Le “Agorà”

*Piazze aperte in cui crescere come associazione e come cittadinanza attiva,  
 ognuna con un contenuto specifico che ne caratterizza il nome*



*Le Agorà si possono realizzare in cinque modalità diverse  
 Nei mesi di marzo e aprile gli zionali e i regionali hanno dato vita a:*



# Alla nuova comunicazione servono attenzione e cura

Udine, Mestre, Campobasso: sono in archivio le prime tre tappe del progetto Centodieci Agorà che vede insieme Ucsi (Unione cattolica della stampa italiana) e Anspi. Una scommessa nella logica della rete che ha prodotto risultati molto confortanti. Si è partiti a Udine il 15 marzo con la proposta di giornalismo costruttivo e *counseling*, due strade che Ucsi indica nei percorsi per uscire da una crisi di fiducia e credibilità, nettamente percepita.

## Giornalismo costruttivo.

Sessanta i partecipanti, tra giornalisti e *counselor*, a questa prima agorà. Ne è uscita l'idea del giornalismo come relazione d'aiuto, se torna a centrarsi sulla persona. Tra gli interventi, quello di Assunta Corbo, fondatrice del Constructive network, prima rete italiana di professionisti dell'informazione dedicata alla comunicazione costruttiva e al giornalismo delle soluzioni, che oggi raduna oltre cento aderenti; quindi Alessandra Caporale, presidente di Asso-Counseling, un'associazione nata con il fine di tutelare i consumatori e di garantire la trasparenza del mercato dei servizi professionali. Ha condotto la giornata Annalisa Anastasi, giornalista e *counselor* in formazione. Tanta

curiosità verso mondi poco conosciuti o addirittura sconosciuti. A queste proposte, Ucsi ha aggiunto la provocazione delle 5M, che nascono dal rovesciamento delle 5W, tradizionale base didattica della professione, che si rivela tuttavia insufficiente.

A questo aspetto è stata dedicata l'agorà di Mestre (Venezia) del 5 aprile. Le 5M per un giornalismo responsabile sono così sintetizzabili: *more request, more sources* (più domande, più fonti); *more time* (più tempo per approfondire); *more languages, more points of view* (più linguaggi, più punti di vista); *more legal protections, rights, freedom* (più tutele, diritti e libertà); *more humanity* (più umanità). Protagonisti di tale incontro, suor Naike Monique Borgo, Renato Piccoli, Luisa Pozzar, Sabin Fadel. La proposta delle 5M è nata dal laboratorio della scuola di Assisi, descritta in un *position paper*, animato grafica-



Gli enti nella rete



“2019 è l'anno in cui sette giornalisti italiani danno vita al Constructive network

mente, che ha fatto già il giro della Pensiola, con tappe significative alla Settimana sociale di Trieste e in numerosi corsi di formazione per giornalisti.

A entrambi gli incontri è intervenuto il responsabile della formazione di Anspi, Mauro Bignami, che ha testimoniato la vicinanza dell'associazione a Ucsi.



L'evento di Campobasso (foto Valeria Parente). A destra, l'agorà di Udine



**Relazione di cura.** Tutti questi contenuti sono poi stati portati a 300 studenti delle scuole medie superiori di Campobasso, riuniti nell'aula magna del liceo classico Pagani. Una bella mattinata condotta dalla presidente di Ucsi Molise, Rita D'Addona, con contributi musicali, saluti e interventi, tra gli altri, dell'Ufficio scolastico regionale, dei dirigenti scolastici, di Enrica Cefaratti, consigliera nazionale Ucsi, di Valeria Parente per Anspi, di padre Gianpaolo Boffelli, consulente spirituale Ucsi. Gli studenti sono stati trascinati dalla proposta di una *challenge*, improvvisata in sala da alcuni ragazzi, guidati da Renato Piccoli: un esperimento che ha positivamente segnato la mattinata, concluso con il solenne impegno a seguire i giornali con attenzione critica. Assunta Corbo ha illustrato la proposta del giornalismo costruttivo, segnalando come in poco tempo gli iscritti, in Italia, siano praticamente raddoppiati, segno di un'attenzione particolarmente forte ai cambiamenti nella professione.

«Durante gli interventi - ha sottolineato Parente al termine della giornata - si è posto più volte l'accento sull'importanza, in questa nostra era digitale, della comunicazione anche attraverso

il giornalismo, che va considerato strumento pedagogico, di educazione, di formazione e di istruzione. Non può essere passato sotto silenzio il fatto che sia proprio l'informazione a offrire gli elementi per scegliere ciò che rende liberi e ciò che rischia di incastrare le persone in un cortocircuito non di rado manipolatorio che si attua attraverso un uso distorto dei social network».

Tali riflessioni sono in linea con il pensiero espresso da Corbo, la quale ha spiegato, prosegue Parente «che il giornalismo costruttivo si prende cura della comunità e delle persone a cui si rivolge attraverso l'osservazione della realtà da più punti di vista, utilizzando gli strumenti digitali per informarsi al meglio e per veicolare tutte le informazioni che aiutano a capire un fenomeno e i suoi riflessi sulla vita delle persone».

A conclusione del convegno di Campobasso, il presidente dell'Ucsi, Vincenzo Varagona «ha lanciato una sfida - conclude Parente - proponendo di cambiare il mondo dell'informazione accorciando le distanze tra giornalisti e società, cercando così di recuperare il rapporto relazionale attraverso le alleanze e le reti, per riuscire a migliorare la percezione del mondo. Soprattutto, ha tenuto a precisare l'importanza di uti-

lizzare gli strumenti digitali, ma non attraverso una comunicazione fredda, bensì tramite un rapporto caldo con gli interlocutori, che faccia capo alla necessità di non trascurare la relazione significativa tra le persone, che è poi il germoglio dell'amicizia vera. Nell'ambiente del giornalismo, questa caratteristica negli ultimi

“300 i ragazzi del liceo classico Pagani di Campobasso che hanno seguito e animato l'evento dell'8 aprile

tempi si è persa proprio nella direzione più significativa, quella con l'opinione pubblica. Una relazione che va ricostruita, anche attraverso incontri come quello di Campobasso».

I prossimi appuntamenti organizzati dall'Ucsi nell'ambito del progetto Centodieci Agorà si terranno il 29 maggio a Trento e il 13 giugno ad Aosta.



# Così la pornografia social rende dipendenti i minori

**P**ornodipendenza è il termine con cui gli specialisti designano i meccanismi che si instaurano nel momento in cui la visione di immagini pornografiche prende il sopravvento nell'immaginario erotico di una persona. «Si tratta - ha spiegato Giovanni D'Angiò, docente di scienze dell'educazione - di una dipendenza psicologica di tipo comportamentale che fa vertere in modo esclusivo il funzionamento della persona sulla base della visione e dell'utilizzo di questi materiali». Un processo del tutto analogo a quello che si instaura con l'utilizzo delle droghe o con l'abuso dell'alcol. Un tema di stringente attualità e un'emergenza educativa, se correlata all'utilizzo ormai totalizzante delle tecnologie da parte delle giovani generazioni.

**Profilazione dei gusti.** Il punto sulla questione è stato proposto dal Copercom in un convegno ospitato il 27 marzo dall'Università pontificia salesiana nella sua sede di Roma. L'iniziativa, che rientrava nell'ambito del progetto Centodieci Agorà, si legava a un percorso che le 29 associazioni aderenti al Copercom hanno iniziato nel 2023. A fare gli onori di casa il vicerettore, don Kevin Otieno Mwandha, che ha ricordato come Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Familiaris consortio* e papa Francesco in *Amoris laetitia* abbiano condannato la pornografia. A rappresentare l'Ateneo, oltre al professor D'Angiò, anche Fabio Pasqualetti, decano della facoltà di Scienze della comunicazione sociale, il quale ha rimarcato come le piattaforme social siano capaci «di creare dipendenza attraverso il processo di profilazione che identifica i gusti della persona e la sua attività. Se un adolescente viene attratto dalla pornografia,

le piattaforme anziché mettere in atto un processo educativo, ne rinforzerà le ossessioni». C'è però una risposta possibile: «Servono relazioni con gli adulti significative, che sappiano proporre esperienze di vita, perché le piattaforme, che certo sono interessanti e offrono molte possibilità di interazione, sottraggono anche molto tempo alla vita e alla sua complessità». Il web come mezzo di adescamento è costantemente monitorato da Meter. Il suo direttore, Carlo

**“ 45,5% è il tasso di crescita dei suicidi nell'età 10-19 anni osservato negli Stati Uniti dal 2020. Nello stesso periodo i ricorsi alla psichiatria pediatrica sono aumentati del 48% ”**

Di Noto, ha messo in evidenza come sia proprio l'uso aberrante che certi adulti fanno dei social, in particolare tramite la piattaforma *Signal*, a rendere i minori le prime vittime della pornografia e della pedopornografia. «L'accesso sempre più facile a contenuti vietati, in funzione della semplicità di utilizzo dei dispositivi, è un pericolo non del tutto compreso e solo in parte arginabile tramite il *parental control*. L'esposizione al materiale pornografico ha per effetto un'alterazione dello sviluppo psicoaffettivo, con gravi ricadute nella crescita e nella maturazione



Il direttore di Meter, Carlo Di Noto



Il presidente Anspi, Giuseppe Dessì



L'avvocato Marisa Marraffino



Rosaria D'Anna di Age



La vicepresidente del Movimento per la vita, Soemia Sibillo



Fabio Pasqualetti



Giovanni D'Angiò



Don Florent Kasai Kambere



Angelo Pasquini



Stefano Ropa Esposti ha condotto il dibattito (foto Andrea Canton)

**Il 27 marzo, in un'intensa giornata di convegno, le 29 associazioni aderenti al Copercom hanno affrontato il tema. Ospitato dall'Università pontificia salesiana, l'evento ha fatto il punto sui pericoli dell'esposizione a materiali proibiti e sui reati connessi a un uso spregiudicato delle tecnologie**

dell'individuo».

In fondo a tutto questo, si segnala anche l'avanzare di un'ideologia, definita pedofilia culturale, che rivendica la liceità della stessa avvalorando la tesi che l'essere pedofilo sia una condizione assimilabile a un orientamento sessuale.

**Preoccupazione crescente.**

Le molteplici questioni aperte dal tema riguardano anche i reati, su cui si è diffusa l'avvocato Marisa Marraffino, che ha ricordato il *revenge porn*, cioè la vendetta attuata rendendo pubbliche immagini o riprese intime del partner. «Il minore - ha spiegato in base alla sua esperienza al tribunale di Milano - di norma non vuole denunciare chi lo sta ricattando, perché la dipendenza affettiva può compromettere la capacità volitiva, il che limita le possibilità di difesa». Tale dipendenza si manifesta attraverso stati depressivi, ansia, disturbi alimentari, autolesionismo e abuso di sostanze (droghe e alcol). «Negli ultimi anni - ha ricordato - è cresciuta la preoccupazione per l'impatto dei social media sulla salute mentale e il benessere dei giovani».

Ma come agire per proteggerli dai rischi senza demonizzare la rete? Per Rosaria D'Anna, delegata al Copercom dell'Age (Associazione italiana genitori) va data «importanza a una cultura della prevenzione e dell'educazione digitale. Le tecnologie sono oggi parte integrante della vita di ciascuno, specie delle fasce più giovani. Questi dispositivi non sono solo

strumenti di comunicazione e di relazione, ma anche mezzi di informazione, studio, creatività e partecipazione. Tuttavia, accanto ai benefici, rimane la possibilità di esposizione a contenuti violenti e comportamenti a rischio. La sfida è capire come bilanciare opportunità e pericoli».

Una proposta in tal senso è venuta da Fabio Bolzetta, presidente di WeCa (Associazione WebCattolici italiani), il quale ha presentato la guida al primo smartphone, pensata per i genitori nel momento in cui consegnano all'adolescente lo strumento digitale.

Una giornata intensa che, come ha detto il presidente dell'Anspi, Giuseppe Dessì, nel suo saluto, non ha solo affrontato un'emergenza educativa, ma ha posto anche le basi «per una più stretta collaborazione fra le associazioni del Copercom: e ciò grazie alla progettazione sociale, che offre l'opportunità di mettere a frutto percorsi similari, rafforzando legami e contiguità territoriali».

L'auspicio si è concretizzato nel dibattito, condotto da Stefano Ropa Esposti: tra i vari interventi, quello di Umberto Palaia, presidente dell'Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche). Nelle considerazioni finali di Vincenzo Corrado, direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali Cei, la convinzione che non sia «sufficiente essere nelle piattaforme: la presenza, soprattutto degli adulti, deve diventare accompagnamento e vicinanza, ma soprattutto attenzione e intervento».

# La complessità di essere genitori nella modernità

Trasformare le comunità in luoghi inclusivi, sostenibili e solidali, facendo leva su temi e format che alternano eventi, workshop, convegni, opere segno e hackathon: queste sono le Agorà che continuano nelle regioni coinvolte dal progetto. In questi mesi, particolare attenzione è stata dedicata al dialogo tra generazioni, al ruolo genitoriale e alle sfide relazionali, da affrontare partendo dalle loro complessità. La carrellata offre un piccolo tour nella fase *In vita in agorà*.



Gubbio (Perugia), 18-20 marzo: i ragazzi a scuola di teatro (foto Angela Minelli)



Pulsano (Taranto), 15 marzo: l'evento 'All'oratorio non c'è rifiuto' (foto Cristian Piscardi Pellegrino)

Fra marzo e aprile è stato affrontato il nodo del rapporto fra generazioni e l'esperienza educativa che ne consegue. Un impegno che proseguirà



Barletta, 30 marzo: convegno sull'inclusione (foto Francesco Paolo Doronzo)



Santeramo in Colle (Bari), 3 aprile: convegno sulle relazioni degli adolescenti (foto Mariateresa Nuzzi)



Pimonte (Napoli), 22 marzo: convegno sull'intergenerazionalità (foto Valentina Colasanto)

Le "Agorà delle Agorà"  
Sono momenti associativi di rilevanza nazionale durante cui le agorà si potranno incontrare e i contenuti affrontati insieme

**ORATORIO IN FESTA E LANCIO PROGETTO**  
(Settembre 2024)

**APPUNTAMENTO NAZIONALE**  
(Novembre 2024)

**PRESENTAZIONE ATTIVITÀ ESTIVA 2025**  
(4 maggio 2025)

**APPUNTAMENTO NAZIONALE**  
(Maggio 2025)

**ORATORIO IN FESTA**  
(Settembre 2025)

**APPUNTAMENTO DI FINE PROGETTO**  
(Novembre 2025)



Placanica (Reggio Calabria), 6 aprile: laboratori tra generazioni (foto Salvatore Piscioneri)



Zonale di Castellaneta: varie opere segno negli oratori, qui l'8 marzo a Castellaneta (foto Francesco Zito)



Regionale Lazio, 29 marzo: workshop comunicazione sulla gestione delle associazioni di promozione sociale (foto Michele Benedetto)



I ragazzi in gara (foto Isabella Pellegrino)



Alcuni dei premi in palio (foto Isabella Pellegrino)

## La nuova frontiera degli e-sport in gara a Salerno

di Isabella Pellegrino

Lo sport è tra le attività più antiche che hanno plasmato la nostra civiltà, ma anche tra quelle che nel tempo sono andate fortemente mutando ed evolvendosi, destando interesse, curiosità e ricambi generazionali fra gli appassionati. Negli ultimi anni si è andata sviluppando una nuova forma di attività che ha conquistato tutte le fasce d'età e il mercato mondiale: quella degli e-sport. I videogiochi non sono più un passatempo per bambini: hanno conquistato un livello non solo competitivo e/o professionistico, ma anche fortemente sociale, in quanto la loro pratica può educare, includere e integrare. Un aspetto che non poteva mancare nell'ambito del progetto Centodieci Agorà.

**Dialogo e confronto.** Il 23 marzo, all'oratorio San Filippo Neri di Bivio Pratole di Montecorvino Pugliano (Salerno), si è tenuto il primo torneo zonale 'Ora... Esports'. Due le categorie impegnate: giovani e over 15. In tutto 28 ragazzi, divisi in 14 coppie, per cimentarsi in un nuovo e tecnologico sport, che fa parte delle discipline di SportOratorio. Il tutto è stato realizzato grazie al supporto e all'ospitalità di don Agostino D'Elia, presidente del circolo San Filippo Neri, e ai ragazzi dell'equipe attività dello zonale di Salerno. Cinque gli oratori che si sono sfidati: San Filippo Neri; Medaglia Miracolosa di Salerno; Giovani Speranze di Pontecagnano Faiano; circolo culturale G. Pecorale di Gaiano; Santissimi Michele Arcangelo e Giovanni Bosco di Olevano sul Tusciano. Il torneo si è svolto utilizzando due Xbox serie S, una

*Lo Zonale ha organizzato un torneo a Montecorvino Pugliano dove si sono sfidati cinque oratori. La giornata ha previsto anche un momento di formazione, nell'ottica di un'attività mirata alla crescita integrale della persona secondo le finalità educative proprie dell'Anspi.*

appartenente allo zonale, l'altra all'oratorio Don Salvatore Lionetti di Rufoli di Ogliara, vincitore del bando 2024 indetto dallo Zonale per l'assegnazione di una Xbox, a fronte di presentazione di un progetto educativo per l'utilizzo della stessa. I ragazzi si sono sfidati in un susseguirsi di tifoseria e dialogo. A introdurre la serata, un momento formativo sugli e-sport. Il torneo ha goduto del finanziamento del ministero del Lavoro e delle Politiche sociali nell'ambito del progetto Centodieci Agorà per lo sviluppo dell'attività Hackathon (Agorà in movimento).

L'Anspi interpreta lo sport come uno strumento per la crescita integrale della persona, nella concezione di un'attività praticata con finalità educative, in un'antropologia relazionale che esalta la dignità incommensurabile di ogni uomo creato a immagine e somiglianza di Dio. Tra gli obiettivi raggiunti, un momento di dialogo e confronto sul tema degli e-sport, acquisendo elementi pratici su come utilizzarli negli oratori, mettendosi in discussione rispetto a punti e aspetti di cui magari si era ignari o di cui si avevano superficiali conoscenze. Altro obiettivo raggiunto è stato quello di creare un clima di sana competizione, di gioco e di formazione e divertimento allo stesso tempo.

## «La Chiesa è ferita dai comportamenti di alcuni di noi»

Due fatti di cronaca accaduti in Lombardia hanno scosso il mondo degli oratori e innescato interrogativi a cui, per il momento, è difficile offrire risposte. Il 27 marzo è divenuta di pubblico dominio la notizia di una delicata indagine per presunti abusi su minori riguardante don Samuele Marelli, parroco di Seregno (Monza); il 16 aprile è stato invece arrestato il parroco di San Paolo, nella Bassa Bresciana, don Ciro Panigara, con l'accusa di violenza aggravata nei riguardi di minori che gli erano stati affidati.

**«Siamo umiliati».** Nei confronti di don Marelli (49 anni), che nel 2008-17 era stato direttore della Fom (Fondazione oratori milanesi), il 24 aprile il Tribunale ecclesiastico regionale lombardo ha concluso il primo grado di giudizio del processo canonico riconoscendone la colpevolezza. Come detto, i presunti abusi sessuali si sarebbero verificati quando era vicario della comunità pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno e responsabile della pastorale giovanile, da cui era stato allontanato alla fine del 2023. La decisione era maturata in seguito ad alcune segnalazioni di comportamenti non appropriati, ricevute dall'arcivescovo di Milano, Mario Delpini. «In quella situazione e per quelle che erano le informazioni allora disponibili – ha spiegato in una nota la curia ambrosiana – si è valutato non opportuno comunicare pubblicamente le motivazioni dell'allontanamento di don Marelli, soprattutto a tutela delle persone eventualmente coinvolte e delle loro famiglie, e del diritto alla buona fama». La vicenda che coinvolge don Panigara (48 anni) e che lo ha portato agli arresti domiciliari, è invece emersa

*La parole forti dell'arcivescovo di Milano durante la messa crismale del 17 aprile a seguito delle vicende di presunti abusi nei riguardi di alcuni adolescenti che hanno coinvolto don Samuele Marelli a Seregno e don Ciro Panigara nella parrocchia di San Paolo, nella Bassa Bresciana*



I sacerdoti presenti alla messa crismale del 17 aprile nel Duomo di Milano, presieduta dall'arcivescovo

alla fine dello scorso anno, quando un adolescente si era confidato con tre educatori dopo una serata in oratorio: a quanto pare, con la scusa del freddo, il sacerdote lo aveva ospitato nel proprio letto. Su invito del vescovo di Brescia, Pier Antonio Tremolada, il 3 gennaio don Panigara ha dato le dimissioni. Un paio di giorni dopo, una lettera di monsignor Tremolada informava la comunità di San Paolo: «Sono purtroppo emerse situazioni e criticità, che consigliano di interrompere immediatamente la sua esperienza».

Don Panigara già in una precedente esperienza a Adro, in Franciacorta, dove era curato e tesserato Anspi, pare avesse molestato degli adolescenti. Allontanato e sottoposto a un percorso psicologico, al termine fu ritenuto in grado di tornare a contatto con i ragazzi.

In riferimento a tali fatti monsignor Delpini, che è anche presidente della Conferenza episcopale lombarda, durante la messa crismale del 17 aprile davanti a oltre 800 sacerdoti, ha detto: «Il comportamento scandaloso di alcuni di noi diventa una ferita per tutto il presbiterio, e tutti ne siamo umiliati e in qualche modo avvertiamo che è incrinata la fiducia verso tutti noi. Anche se non ogni comportamento scandaloso, che riguardi il potere, il sesso, l'uso del denaro, è un delitto perseguito dall'ordinamento canonico o civile, è però sempre una ferita per la gente che si aspetta una parola e una vita di Vangelo, è una ferita per tutto il presbiterio, per tutto il clero, per le comunità. L'abuso commesso da uno di noi preti è una ferita inguaribile in chi ne è vittima, perché è la smentita e la frantumazione di una fiducia che è diventata confidenza, condivisione, apertura all'intimità più profonda. Ci sono quindi ragioni perché in questo contesto la gente sia incline alla sfiducia, allo scetticismo, alla reazione scandalizzata. E continuiamo a chiederci come sia possibile che uomini consacrati per portare il lieto annuncio della salvezza, diventino motivo di scandalo e diventino un argomento per screditare la Chiesa, i suoi preti, e quasi di conseguenza, la Parola che viene annunciata».

## «Le mie sei volte a tu per tu con il Santo Padre»

**L**a prima volta accadde il 26 luglio 2014, quando si ritrovò sull'altare a servire la messa di papa Francesco, al culmine della visita alla diocesi di Caserta. L'ultima è stata l'1 febbraio, quando la diocesi di Caserta e Capua ha reso visita al Santo Padre durante il pellegrinaggio giubilare. In mezzo, tre incontri come presidente dell'Anspi e un altro in qualità di delegato del Copercom. È il bilancio che traccia Giuseppe Dessì al termine del pontificato di papa Francesco, con il quale per sei volte si è trovato a tu per tu.

**L'udienza per i 60 anni.** Ogni incontro ha rappresentato un momento di particolare intensità, ma il più travagliato e in fondo il meglio riuscito fu quello per i 60 anni dell'Anspi. In calendario il 7 dicembre 2023, in un momento in cui il Santo Padre era già sofferente, a circa due settimane l'appuntamento rimaneva incerto. Dessì fece chiedere informazioni al protonotario apostolico, monsignor Leonardo Sapienza, il quale non confermò né smentì. Si visse con il fiato sospeso fino all'ultimo, finché il 6 dicembre giunse notizia che l'udienza si sarebbe tenuta, ma in un orario anticipato. Giunto all'alba al Portone di bronzo del Palazzo Apostolico, il drappello dei partecipanti si sentì dire che non c'era alcuna informazione di anticipi: chissà se fu il dispetto di qualche funzionario, infastidito dalle insistenze dei dirigenti dell'Anspi. In ogni caso, l'evento valse le due ore di attesa: in Sala Clementina, quel giorno papa Francesco si presentò più in forma dei giorni precedenti. Dessì aveva preparato ogni cosa con cura, soprattutto il colpo della maglietta da animatore. «In quel periodo me ne capitò una fra le mani - racconta -



*Qui e in basso, la consegna della celebre maglietta di animatore a papa Francesco (© Vatican Media)*

e pensai che sarebbe stato un bel regalo se l'avessimo personalizzata. Così avvenne nel giro di qualche giorno. Poi, quando fui al suo cospetto, nella concitazione del momento sbagliai i movimenti e mi ritrovai con le braccia incrociate. L'effetto però si ebbe ugualmente e papa Francesco rise di vero gusto».

Quel momento venne immortalato dai fotografi e rilanciato in tutto il mondo da *Vatican Media*, l'agenzia che distribuisce i prodotti audiovisivi degli eventi istituzionali del Santo Padre. «Ciò che mi ha colpito di lui è stata l'umanità. Ti parlava come se ti conoscesse già, il che metteva a suo agio l'interlocutore. Cosa questa che non avveniva con Benedetto XVI, una personalità diversa, che per certi versi pareva in soggezione e con il quale risultava difficile essere spontanei».

Ma che cosa ha rappresentato papa Francesco per l'Anspi? «Paolo VI - chiarisce Dessì - è stato colui che ha aveva nel cuore l'Associazione e che ci ha dato il viatico. Papa Francesco invece, ha confermato il nostro cammino. Avrebbe anche potuto dirci che stavamo sbagliando, invece ci ha sempre incoraggiati ad andare avanti facendo rumore. Ci mancherà questa spinta».

s.db.



*Giuseppe Dessì racconta i suoi incontri con papa Francesco «Aveva una grande umanità, quando gli parlavi sembrava che ti conoscesse già». Come nacque l'idea della maglietta da animatore, poi immortalata in una fotografia che fece il giro del mondo*

## Cambia il mondo e sale il livello delle competenze

**U**n master di perfezionamento delle competenze socio-educative, per creare figure capaci di coordinare contesti educativi di oratorio quali ambienti di crescita integrale delle giovani generazioni. Lo attiverà l'Università di Perugia nell'anno accademico 2025-26 in collaborazione con la Conferenza episcopale umbra e l'Anspi.

**Quattro eventi residenziali.** Dopo una lunga pausa di riflessione, il Dipartimento di filosofia, scienze sociali, umane e della formazione dell'ateneo perugino ha deciso di attivare una nuova esperienza che rappresenta un'evoluzione del Corso di perfezionamento in progettazione, gestione e coordinamento dell'oratorio, che venne avviato nel 2011 e la cui ultima sessione di laurea si tenne il 14-15 marzo 2022, totalizzando così 165 diplomi universitari. In questi anni, anche alla luce dei cambiamenti sociali intervenuti dopo la pandemia e all'accelerata evoluzione degli strumenti tecnologici, si è pensato di aggiornare la proposta, in modo che fosse più rispondente ai bisogni delle giovani generazioni. Il master di primo livello che sarà avviato nel nuovo anno accademico è infatti rivolto non solo al mondo dell'oratorio, ma all'associazionismo in genere, alle reti educative e a tutti gli enti del Terzo settore che operano nel sociale. L'obiettivo è di fornire una preparazione di qualità, basata su una cultura di attenzione e vicinanza al mondo giovanile: competenze professionali insomma, capaci di garantire una corretta gestione di progetti educativi sviluppati in rete con attori di diversa provenienza. Il titolo rilasciato sarà infatti quello di Coordinatore di reti educative territoriali, attivo nelle



*L'ultima discussione delle tesi all'Ateneo di Perugia, il 14 marzo 2022. Sotto, gli elaborati presentati quel giorno*

politiche giovanili del Terzo settore con open badge. Le lezioni, che inizieranno a settembre, saranno in modalità e-learning blended, a cui si aggiungeranno quattro eventi residenziali di tre giorni ciascuno, con obbligo di presenza. La durata del master sarà di un anno, cui si aggiungono lo stage formativo di orientamento e l'elaborato finale. Il tutto sarà presentato in un open day all'Università di Perugia il 19 giugno. A dirigere il master sarà Marco Moschini, docente di filosofia teoretica dello stesso ateneo.

Seppure, come detto, rappresenti un'evoluzione del corso precedente, il master ne eredita l'impianto e ne perfeziona gli obiettivi. Per avere un'idea di quali siano questi ultimi, può essere utile guardare alla varietà degli elaborati finali tra il 2011 e il 2022, in particolare quelli legati al mondo della scuola: 5 tesi hanno infatti riguardato la comunità educante e la famiglia; 3 tesi il doposcuola in oratorio; 14 tesi i bisogni educativi speciali (Bes), il linguaggio dei segni (Lis) e l'autismo; 7 tesi le relazioni educative. Significativi anche gli stage formativi attivati in contesti di impatto come, per citarne alcuni, il quartiere Scampia a Napoli, le periferie siciliane e calabresi, il Sermig di Torino.



*Dal prossimo anno accademico l'Università di Perugia attiverà un master di primo livello rivolto all'associazionismo e alle reti educative che operano nel sociale È l'evoluzione del corso di perfezionamento sull'oratorio la cui prima edizione partì nel 2011*

# La tua firma è pasti caldi per migliaia di persone.



**Firma per l'8xmille alla Chiesa cattolica.**

Darai accoglienza e conforto a migliaia di persone in difficoltà.

Scopri come firmare su [8xmille.it](http://8xmille.it)

**8xmille**  
CHIESA  
CATTOLICA

MENSA CARITAS • SAN FERDINANDO (RC)

## Tutto il Vangelo in una firma

*L'8xmille è un gesto che non costa nulla e produce bene a dismisura*

*A cura del Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica*

Ogni epoca ha una graduatoria di parole. Ci sono parole di serie A e parole di serie B; parole molto usate e parole dimenticate; parole che hanno un peso e parole che dicono poco; parole dense e parole vuote; parole utili e parole inutili. Per esempio, nel nostro tempo, le parole importanti sono: scienza, profitto, utile, piacere, spontaneità. Mentre stanno in ombra parole come: mistero, gratuità, sacrificio, ricerca, appartenenza. Quest'ultima in particolare, è sempre più sbiadita. È diventata una parola marginale, che non parla, non serve a dipingere la ricchezza del reale. Cosa significa 'appartenenza'? Significa prima di tutto condividere l'umanità, condividere gli spazi e i tempi con gli altri, condividere la fede e gli ideali del Vangelo, condividere un'esperienza associativa.

**Strumento di grazia.** Forse non ci pensiamo spesso, ma il dono della fede che la Chiesa ci annuncia, i sacramenti che per noi celebra, la Parola di Dio che ci spezza, la fraternità a cui ci educa, sono valori che non hanno misura e vanno condivisi. Di fronte ad essi siamo chiamati, in virtù del nostro battesimo, ad aiutare la Chiesa ad essere ancora oggi, per tanti altri, strumento di grazia e di vita. È per questo che è importante sostenere la Chiesa cattolica destinandole l'8xmille. L'autenticità di uno spirito di comunione e di corresponsabilità passa anche attraverso la disponibilità a mettersi dentro la grande realtà della Chiesa, a tal punto

da avere a cuore la questione delle risorse, dei mezzi economici, delle necessità che essa ha di sostenersi per vivere e per esercitare la propria missione.

### Moltiplicatore di risorse.

Nonostante l'8xmille sia entrato in vigore nel 1990 sono ancora in tanti (quasi 25 milioni) i contribuenti che non esprimono nessuna scelta, perché non sanno che lo possono fare o perché non sono tenuti a presentare la dichiarazione dei redditi o per la procedura troppo complessa. Tra questi tanti sono cattolici praticanti. I contribuenti che esprimono la loro scelta sono circa 17 milioni, di cui poco più di 12 milioni firmano a favore della Chiesa cattolica. Inoltre, pochi sanno che i contribuenti esonerati dall'obbligo di presentazione della dichiarazione (oltre 9 milioni) possono ugualmente effettuare la scelta per la desti-

nazione dell'8xmille dell'Irpef. Grazie all'8xmille alla Chiesa cattolica, dal 1990, ogni anno vengono realizzati migliaia di progetti, secondo tre direttrici fondamentali di spesa: culto e pastorale, sostentamento dei sacerdoti diocesani, carità in Italia e nei Paesi in via di sviluppo. L'8xmille è un vero e proprio moltiplicatore di risorse e servizi che ritornano sul territorio a beneficio di tutti.

"Se fare un gesto d'amore ti fa sentire bene, immagina farlo per migliaia di persone", firmare per l'8xmille alla Chiesa cattolica può moltiplicare tali benefici a dismisura. È un gesto semplice, non costa nulla, è segno di appartenenza. Ricordiamoci, dunque, di firmare e di invitare altri a farlo, per costruire anche così comunità più corresponsabili e partecipative.

**don Enrico Garbuio**

*Assistente pastorale e spirituale del Sovvenire - Cei*



# #vitadiAnspi

## CAORSO

### Il vescovo di Piacenza incontra i gruppi Anspi

Il 22 febbraio, durante la visita pastorale nella comunità di Caorso, il vescovo di Piacenza - Bobbio, Adriano Cevolotto, ha incontrato le realtà oratoriali. La mattina, al Centro pastorale di Caorso, si è intrattenuto con i catechisti dell'iniziazione cristiana e successivamente con i bambini che frequentano il catechismo. Dopo una visita a Fossadello, nel pomeriggio alla Casa dell'Amicizia di Caorso, appuntamento con i gruppi dell'Anspi, quindi con i ragazzi del dopocresima e con i loro educatori. Al termine si è svolta una cena comunitaria.

## CARONIA

### Tavolata dei verginelli onora san Giuseppe



Il 19 marzo il circolo Pietro Macaione di Caronia (Messina) ha festeggiato i verginelli di san Giuseppe. La tradizione, conosciuta anche come *la tavolata di virgineddi* (la tavolata dei verginelli), ha origini antiche: erano infatti i nobili a preparare la tavolata e a distribuire i prodotti alimentari ai poveri, in onore di san Giuseppe. Diffusa in Sicilia e in Calabria, in alcune località venivano invitati 19 bambini, o comunque in numero dispari tra maschi e femmine, dell'età di 10-15 anni, chiamati appunto verginelli. La distribuzione dei cibi, che i bambini consumavano in segno di devozione a san Giuseppe per ricordare la fuga in Egitto e il peregrinare della Sacra famiglia, avveniva dopo la benedizione del sacerdote. L'offerente inoltre, nell'organizzare la tavolata faceva una promessa al Santo, per cui la cena rappresentava una sorta di ex voto.

## SANNICANDRO

### Per Pasqua i bambini preparano le scarcelle



Una preparazione della Pasqua intensa quella dell'oratorio Sacri Cuori di Sannicandro di Bari, suddivisa in due momenti: il primo appropriato al tempo liturgico, il secondo di natura ludica a cui erano invitati anche i genitori. L'aspetto religioso ha visto la partecipazione alla Via crucis, partita dalla cappellina dell'oratorio per giungere alla Grotta della Madonna di Lourdes, sempre nel perimetro dell'oratorio. Sono stati utilizzati testi adatti ai ragazzi, ma che hanno coinvolto anche gli adulti, con i più piccoli che si sono alternati a portare la Croce. Il momento successivo è stato *Mani in pasta*, un laboratorio di pasticceria in cui si sono cimentati i bambini. Le animatrici avevano già preparato la massa per l'impasto, che è stata divisa in panetti distribuiti ai ragazzi, che li hanno lavorati fino a realizzare la forma della colomba. I dolci sono quelli tipici della zona, le scarcelle, che la tradizione vuole preparati dalle nonne che li regalavano ai nipoti a momento degli auguri; a loro volta a Pasquetta, i nipoti portavano con loro quei dolci in campagna per la classica uscita fuoriporta.

## ROTOFRENO

### L'oratorio è un presidio di rapporti sociali

«Gli oratori, luoghi di aggregazione per tutte le età, nel contesto contemporaneo possono svolgere un ruolo rinnovato e fondamentale». Così Rita

Guerra, presidente dell'Anspi Emilia Romagna e vicepresidente nazionale, durante l'incontro che si è tenuto il 17 febbraio all'oratorio di San Nicolò a Trebbia, nel comune di Rottofreno (Piacenza). Il suo intervento è avvenuto nell'ambito di quattro serate sugli oratori del territorio, volute da don Matteo Di Paola, presidente dell'Associazione oratori piacentini, per stabilire legami di conoscenza e per lavorare insieme. «La prima serata a San Nicolò - ha detto don Di Paola - sul come vivere in oratorio oggi, è stata individuata proprio a partire dalla frequenza, perché si tratta di un luogo dove si incontrano i bambini della scuola materna, i ragazzi e i giovani, nonché gli anziani che frequentano il circolo». Presidi di relazioni sociali li ha poi definiti Guerra, sottolineando come l'oratorio continui a essere un punto di riferimento per le comunità.

## MATERA

### Nico Paolangelo confermato presidente



Nico Paolangelo (28 anni, al centro della foto) è stato riconfermato presidente dello zonale di Matera - Irsina per un secondo mandato. Le elezioni si sono svolte il 30 marzo durante l'assemblea, che ha visto anche il rinnovo del consiglio direttivo. Vicepresidente è stato eletto Francesco Caserta, tesoriere Graziano Cifarelli, segretaria Teresa Porto, mentre i consiglieri sono Carlo Stigliano, Matteo Scasciacchia e Catia Piaggione. L'impegno di Paolangelo sarà la prosecuzione e il rafforzamento delle attività dell'oratorio, offrendo spazi di aggregazione, formazione e crescita per i giovani. Tra gli obiettivi, la promozione di attività ricreative, educative e pastorali, nonché il sostegno alle famiglie e alle comunità locali.

## TOSCANA

### Erano 128 i presenti alla festa regionale



Erano 128 i partecipanti alla seconda edizione degli oratori toscani, che si è svolta il 18 gennaio a Cerreto Guidi (Firenze), si è stata effettuata una visita guidata alla Villa Medicea, patrimonio Unesco. In seguito il gruppo, in rappresentanza di 53 oratorio appartenenti al comitato regionale, si è trasferito a Cintolese, frazione di Monsummano Terme (Pistoia) per il pranzo, che è stato ospitato nell'oratorio San Massimiliano Kolbe. Oltre al presidente di Anspi Toscana, Mauro Maccari, erano presenti sette presidenti zonali. Consegnate tre targhe come riconoscimento all'impegno per l'attività e la crescita delle strutture.

## BENEVENTO / I

### Una targa in ricordo di padre Antonio Dota



Giornata di festa, quella del 6 aprile, a San Bartolomeo in Galdo (Benevento) per il 19° anniversario di vita associativa dell'oratorio Frate Leone della parrocchia Cuore Immacolato di Maria. Per l'occasione, è stata scoperta una targa all'ingresso della sala dedicata al servo di Dio, padre Antonio Dota (1863-1937), religioso dell'ordine francescano originario della località sannita. Alla cerimonia era presente anche il presidente dello zonale diocesano, Rosario De Nigris.

## BENEVENTO / 2

### A teatro per onorare santa Rita da Cascia

Rita sorella nostra. Dalle api alla spina è stato l'ambizioso progetto teatrale di don Teodoro Rapuano, coordinatore dell'oratorio della parrocchia Santa Maria della Pace e Santa Rita di Benevento. Ideatore di varie iniziative, il parroco ha realizzato un piccolo palco laterale all'altare dove si svolgeva l'azione scenica e la drammatizzazione dei momenti salienti della vita di santa Rita da Cascia (1381-1457). Si è trattato di 15 spettacoli, in scena ogni giovedì, seguiti dalla pubblicazione on line di un supplemento in forma di fotoromanzo. La vita della santa è stata oggetto di filmografia fin dal 1943 e nel 2004 è diventata una miniserie televisiva. Il progetto di don Rapuano, che ha legato la drammatizzazione dal vivo alla fase social, si è avvalso di una sceneggiatura chiara ed essenziale, di immediata fruizione. Questa singolare esperienza ha fatto da preludio al pellegrinaggio giubilare a Roma del 12 aprile ed è stata propeudeica ai festeggiamenti del 22 maggio, memoria liturgica di santa Rita.

Filomena Martini

## CASERTA

### I Giubilei 2000 e 2025 una storia parallela

«Noi siamo chiamati ad essere i pellegrini di speranza, noi siamo chiamati ad attraversare la Porta santa, a passare oltre, oltre i nostri limiti, oltre i nostri vizi, oltre i nostri desideri, oltre». È quanto si legge sull'ultimo numero di *Hopela*, il periodico dell'Anspi di Caserta. L'articolo è riferito al pellegrinaggio diocesano dell'1 febbraio a Roma, in uno degli ultimi impegni pubblici di papa Francesco. Il periodico propone anche un parallelo con l'esperienza di una ragazza della parrocchia della Trasfigurazione di Succivo al Giubileo del 2000, presieduto da un Giovanni Paolo II già sofferente «eppure l'onda della gioia aveva sovrastato tutto il resto». A 25 anni di distanza, la storia si ripete.

## La biblioteca di Babele

Ha collaborato Maria Cristina La Farina

### Papa Francesco l'ultimo scritto è sulla vecchiaia

Angelo Scola è arcivescovo  
emerito di Milano  
(Lev 2025, pp. 80, euro 10)



Nell'attesa di un nuovo inizio è un volumetto a suo modo destinato a divenire *best seller*. Si tratta di una riflessione sulla vecchiaia che attinge a una vasta schiera di autori letterari, da Dino Buzzati a Giacomo Leopardi, da Julian Barnes a Michel Houellebecq, nonché alla teologia di Joseph Ratzinger e Hans Urs von Balthasar, sul mistero della morte e dell'eternità alla luce dell'annuncio cristiano. Ma ciò che di notevole contiene, è la prefazione di papa Francesco redatta il 7 febbraio, ultimo scritto del Santo Padre al di fuori dei testi liturgici. «Non inganni la forma breve di questo libro: sono pagine molto dense, da leggere e rileggere» ammonisce. E poi, addentrando nel tema: «Già nella scelta della parola con cui si auto-definisce, «vecchio», trovo una consonanza con l'autore. Sì, non dobbiamo aver paura della vecchiaia, non dobbiamo temere di abbracciare il diventare vecchi, perché la vita è la vita ed edulcorare la realtà significa tradire la verità delle cose. Restituire fierezza a un termine troppo spesso considerato malsano è un gesto di cui esser grati al cardinale Scola (l'autore: ndr). Perché dire «vecchio» non vuol dire «da buttare», come talvolta una degradata cultura dello scarto porta a pensare. Dire vecchio, invece, significa dire esperienza, saggezza, sapienza, discernimento, ponderatezza, ascolto, lentezza... Valori di cui abbiamo estremamente bisogno!»



### Dal Vaticano II la risposta alle crisi dell'oggi

Luca Del Pozzo è giornalista e  
comunicatore d'impresa  
(Cantagalli 2025, pp. 720, euro 28)

È stato tra gli eventi oggetto di maggiori polemiche ed equivoci della storia della Chiesa. Il Concilio Vaticano II, concluso l'8 dicembre 1965 da Paolo VI è stato definito un tirocinio del cattolicesimo nel confronto con la contemporaneità. Una riflessione che non si è ancora del tutto compiuta e che il pontificato di papa Francesco ha contribuito ad approfondire. Ma che cosa ha effettivamente detto e realmente significato per la vita della Chiesa? A queste domande intende rispondere *Il Concilio Vaticano II spiegato ai miei figli*, rivolgendosi a un pubblico di non esperti con stile divulgativo, illustrando il contesto storico in cui Giovanni XXIII ne intuì la necessità, il contenuto dei principali documenti e cosa è accaduto nei decenni successivi. Il libro, con prefazione del cardinal Robert Sarah, si basa su una tesi: che contrariamente a quanto sostengono i detrattori, non soltanto il vero Vaticano II non è la causa dei tanti mali sorti in seno al cattolicesimo, ma che anzi esso e non altro è la risposta alla spaventosa crisi di fede in atto nella Chiesa. Lo stesso autore riconosce che «questo è un libro molto, ma molto politicamente scorretto, perché sul Concilio come su tanti altri argomenti dice le cose come stanno, senza mezzi termini. Naturalmente, proprio perché politicamente scorretto il libro darà fastidio a molti, fuori ma principalmente dentro la Chiesa».

## Diamo i numeri

Tratti dalla newsletter *In Fact* curata da Federico Foscale per capire lo stato del mondo con dati provenienti da fonti certe

57%

Il modo di dire secondo cui la paura farebbe gelare il sangue risulta veritiero. Uno studio olandese ha rilevato infatti che la paura generata da un film dell'orrore ha reso meno fluido il sangue del 57% dei soggetti partecipanti alla proiezione. Ciò è dovuto all'aumentata produzione nel corpo di un coagulante sanguigno (coagulant factor VIII) prodotto dalle cellule del fegato.

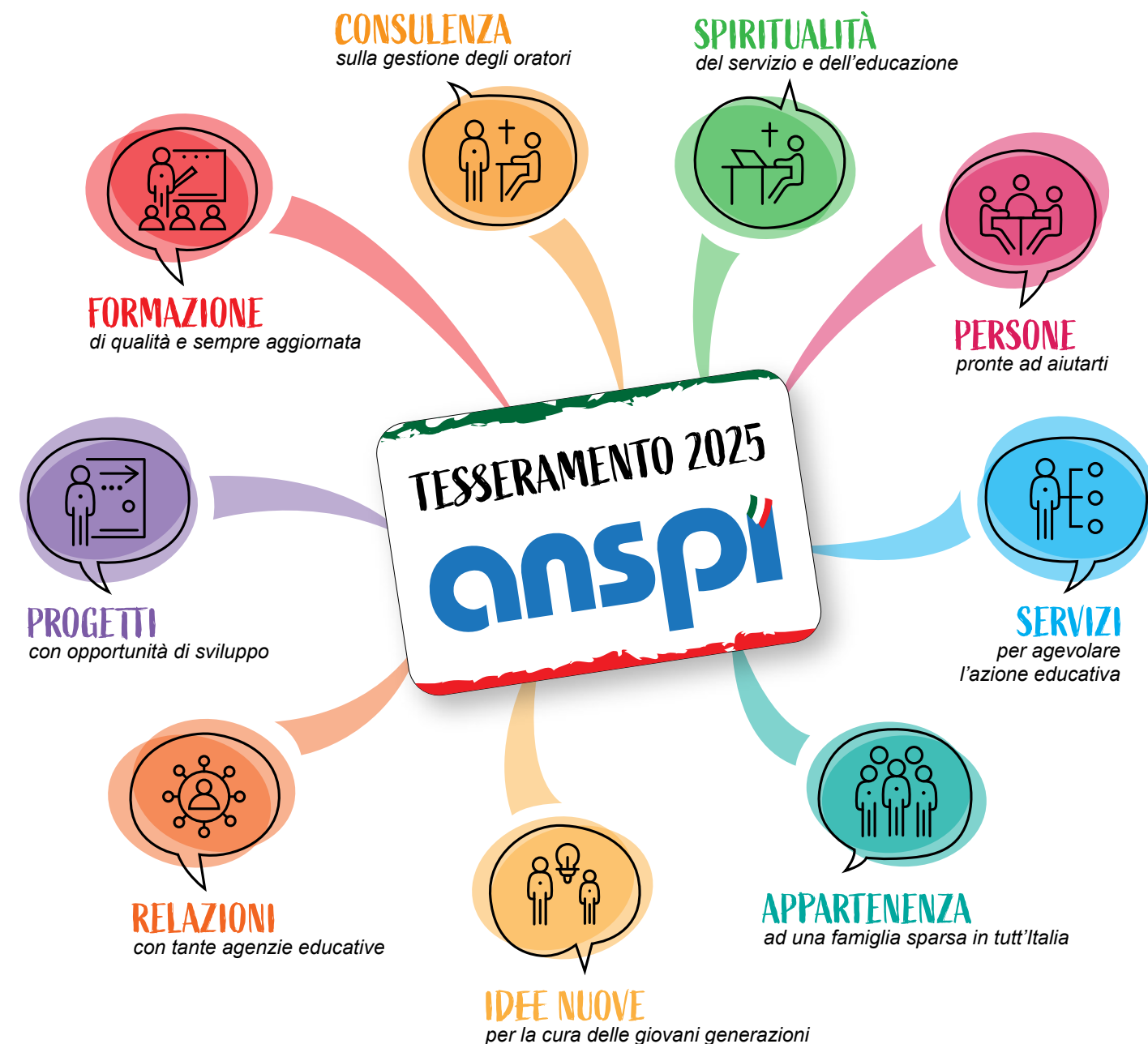
71%

Secondo un esteso sondaggio condotto in 40 Paesi del mondo e pubblicato sulla rivista scientifica *Body Image*, quasi il 71% della popolazione femminile adulta sarebbe insoddisfatto delle dimensioni del proprio seno. Per il 47,5% è troppo piccolo, mentre il 23,2% lo trova troppo grande. Solo il 29,3% delle donne si dichiara contento delle sue dimensioni.

0,5%

Un uomo ogni 200 (lo 0,5% della popolazione mondiale) sarebbe un discendente diretto del condottiero mongolo Gengis Khan, che nel XIII secolo creò un immenso impero conquistando l'Asia, la Russia e parte dell'Europa orientale. La grande presenza ancora oggi del genoma del Khan si dovrebbe in buona parte all'abitudine dei mongoli di unirsi con le donne dei perdenti.

# COSA C'È DENTRO LA TESSERA ANSPI?



Contatta il tuo oratorio o circolo e fai la tessera 2025...  
affinchè il nostro sogno educativo continui a vivere!

Tesseriamo anspi



ALGIDA®

**Mamma stasera  
pizza e gelato??**

**quello buono però!!!**



**L'Originale  
Cucciolone**